



«Seguimi ti farò pescatore di uomini».

Pietro, il pescatore

Dopo Gesù, Pietro è il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato con il soprannome di Pétros, «pietra», «roccia», che è traduzione greca del nome aramaico datogli direttamente da Gesù **Kefa**, attestato soprattutto nelle lettere di Paolo; si deve poi aggiungere il frequente nome Simòn , che è forma grecizzata del suo originale nome ebraico Simeòn. La sua parlata tradiva l'accento galilaico. Anch'egli, come il fratello, era pescatore: con la famiglia di Zebedeo, padre di Giacomo e Giovanni, conduceva una piccola azienda di pesca sul lago di Genezaret .

Ma chi era Pietro

Era un ebreo fiducioso e attento che credeva nella presenza attiva di Dio nella storia del suo popolo, ed era rattristato di non vedere la potente azione di Dio negli eventi che vide. Era sposato e la suocera, guarita un giorno da Gesù, viveva nella città di Cafarnaò, nella casa in cui anche Simone alloggiava quando era in quella città.

Il carattere di Pietro

Simone appare nei Vangeli con un **carattere deciso e impulsivo**; egli è disposto a far valere le proprie ragioni anche con la forza (si pensi all'uso della spada nell'Orto degli Ulivi: cfr Gv 18,10s). **Al tempo stesso, è a volte anche ingenuo e pauroso, e tuttavia onesto, fino al pentimento più sincero.** I Vangeli consentono di seguirne passo passo l'itinerario spirituale.

Ma come inizia l'avventura di Pietro?

Avviene in un giorno qualsiasi, mentre Pietro è impegnato nel suo lavoro di pescatore. Gesù si trova presso il lago di Genèsaret e la folla gli fa ressa intorno per ascoltarlo. Il numero degli ascoltatori crea un certo disagio. Il Maestro vede due barche ormeggiate alla sponda; i pescatori sono scesi e lavano le reti. Egli chiede allora di salire sulla barca, quella di Simone, e lo prega di scostarsi da terra. Sedutosi su quella cattedra improvvisata, si mette ad ammaestrare le folle dalla barca (cfr Lc 5,1-3).

E così la barca di Pietro diventa la cattedra di Gesù.

Quando ha finito di parlare, dice a Simone: *«Prendi il largo e calate le reti per la pesca».* *Simone risponde: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»* (Lc 5,4-5). Gesù, che era un falegname, non era un esperto di pesca: eppure Simone il pescatore si fida di questo Rabbi, **che non gli dà risposte ma lo chiama ad affidarsi.** La sua reazione davanti alla pesca miracolosa è quella dello stupore e della trepidazione: *«Signore, allontanati da me che sono un peccatore»* (Lc 5,8). Gesù risponde invitandolo alla fiducia e ad aprirsi ad un progetto che oltrepassa ogni sua prospettiva: *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»* (Lc 5,10).

Meditare la Parola: "Testimoni del Risorto" cat. 2

A Pietro gli ha cambiato la vita. **Egli accetta questa chiamata** sorprendente, di lasciarsi coinvolgere in questa grande avventura, **si riconosce limitato, ma crede in colui che lo chiama** è un sì coraggioso e generoso, diventa discepolo di Gesù.

Tutti noi abbiamo un momento decisivo della vita. Esso è riconoscibile dal fatto che dopo quel momento la vita non è stata più la stessa, e forse nemmeno noi. Sono momenti decisivi segnati da una forte gioia, o da un immenso dolore. Sono momenti vissuti ai margini di un fallimento o nella pienezza di una gratitudine. Ogni volta che la vita ci segna e diventa decisiva fino a farci diventare più umani, più noi stessi, seppur nell'esperienza della fragilità, lì è Gesù che è passato nella nostra vita e ci ha chiamati. Dobbiamo solo essere disposti a seguirlo subito non appena ci accorgiamo che è Lui; non dobbiamo opporre resistenza alle cose decisive della vita, facendo in modo che quell'esperienza diventi un modo per seguirlo e non un modo per scappare.

Un altro momento significativo nel suo cammino spirituale Pietro lo vivrà nei pressi di Cesarea di Filippo, quando Gesù pone ai discepoli una precisa domanda: «*Chi dice la gente che io sia?*» (Mc 8,27).

E' Pietro a rispondere per conto anche degli altri: «*Tu sei il Cristo. Questa risposta di Pietro, che non venne "dalla carne e dal sangue" di lui, ma gli fu donata dal Padre che sta nei cieli* (cfr Mt 16,17), E Gesù: "A te darò le chiavi del regno dei cieli".

Le chiavi della felicità sono nascoste dietro la capacità che abbiamo o meno di saper dare un nome a ciò che dà senso alla nostra vita. Se Gesù è in ultima istanza la nostra vera felicità, essa si presenta però a noi sempre nel dettaglio di una situazione, di una persona, di una circostanza. **Qual è il dettaglio della tua vita che dà senso a tutta la tua vita? Che nome proprio ha Cristo nella tua esistenza?** Se lo scopri questo allora hai le chiavi per dare un senso alla tua vita. E quando uno ha queste chiavi, deve preoccuparti di non perderle, di non smarrirle dietro il chiasso della vita di ogni giorno

Tuttavia Pietro non aveva ancora capito il profondo contenuto della missione di Gesù, il nuovo senso di questa parola: **Messia.**

Lo dimostra poco dopo, lasciando capire che il Messia che sta inseguendo nei suoi sogni è molto diverso dal vero progetto di Dio. Infatti davanti all'annuncio della passione si scandalizza e protesta, suscitando la vivace reazione di Gesù .

Pietro - **impulsivo** com'è - non esita a prendere Gesù in disparte e a rimproverarlo. La risposta di Gesù fa crollare tutte le sue false attese, mentre lo richiama alla conversione e alla sequela: «*Rimettiti dietro di me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*» (Mc 8,33). **Non indicarmi tu la strada, io prendo la mia strada e tu converti la tua strada ti stai allontanando e torna dietro di me..**

Pietro vuole un Messia «uomo divino», che compia le attese della gente imponendo a tutti la sua potenza: è anche il desiderio nostro che il Signore imponga la sua potenza e trasformi subito il mondo; Gesù si presenta come il «Dio umano», il servo di Dio, che sconvolge le aspettative della folla prendendo un cammino di umiltà e di sofferenza..

È la legge esigente della sequela: **bisogna saper rinunciare, se necessario, anche se con fatica, Pietro accoglie l'invito e prosegue il suo cammino sulle orme del Maestro.**

E mi sembra che queste **diverse conversioni** di san Pietro e tutta la sua figura siano una grande consolazione e un grande insegnamento per noi. Anche noi **abbiamo desiderio di Dio**, anche noi **vogliamo essere generosi**, ma anche noi **ci aspettiamo che Dio sia forte nel mondo e trasformi subito il mondo secondo le nostre idee, secondo i bisogni che noi vediamo. Ma Dio sceglie un'altra strada.** Dio sceglie la via della **trasformazione dei cuori nella sofferenza e nell'umiltà.** E noi, come Pietro, sempre di nuovo dobbiamo convertirci. **Dobbiamo seguire Gesù e non precederlo: è Lui che ci mostra la via.** Così Pietro ci dice: **Tu pensi di avere la ricetta e di dover trasformare il cristianesimo, ma è il Signore che conosce la strada. E' il Signore che dice a me, che dice a te: seguimi! E dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di seguire Gesù, perché Egli è la Via, la Verità e la Vita.**

Pietro, l'apostolo

Ci sono 2 altri avvenimenti importanti nella vita di san Pietro; il primo avvenimento dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il giorno dopo, Gesù sull'altra riva del lago, nella sinagoga di Cafarnaò, ritorna sul miracolo – non nel senso di una regalità su Israele con un potere di questo mondo nel modo sperato dalla folla, ma nel senso del dono di sé: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» diverse persone se ne andarono. In quella circostanza Gesù chiese ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?», Pietro reagì con lo slancio del suo cuore generoso, guidato dallo Spirito Santo. Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Arriverà x Pietro **il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro .**

L'incontro tra Gesù risorto e Pietro

Il secondo avvenimento importante che ha cambiato la vita a Pietro è stato l'incontro con Gesù risorto:

¹⁵*Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei*

agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21, 15-19).

Cosa chiede Gesù a Pietro

«Simone... mi ami tu (**agapàs-me**)" con questo amore totale e incondizionato cioè sei disposto a dare la tua vita come io do la mia vita per le mie pecorelle? (cfr Gv 21,15)? Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo incondizionatamente(**agapô-se**) ". Ora che ha conosciuto l'amara tristezza dell'infedeltà, il dramma della propria debolezza, dice con umiltà: "Signore, ti voglio bene (**filô-se**)", "ti amo del mio povero amore umano" cioè sono tuo amico. Gesù insiste: "**agapàs me**" "Simone, mi ami tu con questo amore totale che io voglio?". E Pietro ripete la risposta del suo umile amore umano: "**Kyrie, filô-se**", "Signore, ti voglio bene come so voler bene". **Alla terza volta Gesù scende di livello e dice a Simone soltanto: "Fileîs-me?", "mi vuoi bene? Sei almeno sicuro di esser mio amico "**. Simone comprende che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così. Gli risponde perciò: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene (**filô-se**)". Gesù si è adeguato a Pietro, piuttosto che Pietro a Gesù! E' proprio questo adeguamento divino a dare speranza al discepolo, che ha conosciuto la sofferenza dell'infedeltà. Da qui nasce la fiducia che lo rende capace della sequela fino alla fine: «Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi"» (Gv 21,19).

Da quel giorno **Pietro ha «seguito» il Maestro con la precisa consapevolezza della propria fragilità;** ma questa consapevolezza **non l'ha scoraggiato.** Egli sapeva infatti di poter contare sulla **presenza accanto a sé del Risorto.** E **mostra così anche a noi la via, nonostante tutta la nostra debolezza.** Sappiamo che Gesù si adegua a questa **nostra debolezza.**

Il Signore prima di entrare nella nostra vita ci rende innanzitutto consapevoli di ciò che ci manca. Finché non abbiamo chiara la nostra sete non avremo chiara nemmeno l'acqua che può dissetarci.